

ABONAMENTI

La Urdia a domicilio, nella Provincia e nel Regno annuo L. 24
 semestrale 12
 trimestrale 6
 mese 2
 Pegli Stati dell'Urdia postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola riga in IV pagina centesimi 20 alla linea. Per più righe si farà un abbuono. Articoli commerciali in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorgi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Merano, Udine, Pavia, V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 25

QUEL CHE DICESI A ROMA.

Roma, 2 agosto.

La crisi ministeriale, come vi ho mandato ieri, non sarà definitivamente risolta che dopo il Consiglio dei ministri, il quale si terrà venerdì sotto la presidenza del Re. Intanto è certo che appena fu nota al Re la morte di Depretis, venne telegrafato al Presidente della Camera perché si recasse a Monza.

L'on. Biancheri lasciò immediatamente Levico, e ieri aveva già un primo colloquio con Sua Maestà sulla situazione politica. Dicesi che l'on. presidente della Camera abbia suggerito al Re l'on. Crispi, come l'indicato dalla situazione per raccogliere l'eredità del Depretis alla presidenza del Consiglio.

Ritenersi quindi che, in settimana, il Re incaricherà ufficialmente l'on. Crispi della formazione del nuovo Gabinetto, a cui parteciperanno tutti gli attuali Ministri. Pretendesi, non so con quanto fondamento, che l'on. Saracco sollevi qualche obiezione a rimanere nel nuovo Gabinetto, in ordine specialmente al programma finanziario.

Circa al portafoglio degli affari esteri circola una voce, che vi riferisco per debito di cronista. Si afferma da taluno che al dicastero degli esteri possa essere nominato il generale Bartolè Viale, che lascerebbe così il portafoglio della guerra. Questo sarebbe affidato ad un generale che fa parte della Camera elettorale. Vi trasmetto la notizia con riserva.

«L'Opinione», rispondendo alla Sonzogno *Capitale*, che minaccia il Crispi delle sue ire qualora fosse un continuatore invece che un successore del Depretis, dice che il Crispi ha dimostrato ormai di non temere i furori radicali.

Sarebbe strano che i ministri, già colleghi di Depretis, per onorare la memoria volessero, appena lui morto, mutare l'indirizzo politico da lui tracciato e seguito. Autorizzerebbero il sospetto di avere accettato il potere con secondi fini.

Si smentisce la voce della prossima nomina di un segretario generale degli esteri.

Essendo quel ministero retto per *interim* dal Crispi, una scelta fatta ora da lui potrebbe essere inopportuna e di carattere provvisorio.

Si crede del resto che, prima del novembre, non si potranno fare modificazioni.

L'on. Zanardelli, con una circolare, ha informato i capi della magistratura che ha reintegrato nel bilancio la somma relativa all'indennizzo di trasloco, che spettava ai funzionari dell'ordine giudiziario e alle loro famiglie, e che era stata soppressa da T. J. J.

Roma, 3 I ministri che si recano ai funerali di Depretis a Stradella, ripartiranno domani a mezzogiorno. Venerdì sarà qui anche S. M. il Re, per presiedere il Consiglio plenario nel quale verranno prese decisioni definitive.

Si diceva che Kalk off fosse morto avvelenato. L'autopsia però esclude qualsiasi avvelenamento. Gli si faranno grandiosi funerali.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 10

I DEBITI D'ONORE, ROMANZO.

Una sera, otto giorni prima delle nozze, dopo aver passata quasi l'intera giornata presso Enrichetta, Alberto si trovava solo in casa quando il domestico gli annunciò la visita del marchese di Neverlet.

A tale annuncio, egli provò involontariamente una viva emozione e mosse dubbioso incontro al nuovo venuto.

Due ore prima, fosse inavvertenza, fosse cosa premeditata, il marchese aveva trovato tutto un pacco di lettere indirizzate a sua moglie da Alberto.

Il marito oltraggiato fremette di vergogna e di sdegno e si recò subito a trovare l'avversario.

«Mio caro conte, disse egli senza sedersi: gettiamo la maschera. Voi foste l'amante di mia moglie: avrete senza dubbio delle sue lettere: io le esigo».

«Dovreste capirlo, marchese, che, anche se le avessi, non potrei restituirvele».

«Ebbene, domani, alle dieci del mattino, io mi troverò con due testimoni alla stazione della ferrovia di Strassburgo».

Apparecchi per l'Africa.

Il Ministero ha prorogato sino al prossimo autunno ogni procedimento riguardo l'Abissinia. Però, appena affermato siffatta deliberazione davanti al Parlamento e fece votare la Legge per inscrivere in bilancio la spesa occorrente, si cominciarono gli apparecchi per caso energica azione militare fosse proprio necessaria, nè passò giorno senz'altro ci venissero notizie di spedizioni a Massaua.

Il settembre è destinato a compiere questi apparecchi, e intanto si va formando il corpo dei volontari.

Poiché il Bertolè Viale, contro quanto aveva opinato l'antecessore suo on. Ricotti, ha voluto aprire un arruolamento per volontari d'Africa (per esperienze la convenevolezza, quando altrimenti dovrebbero scemare le forze dell'esercito regolare) siamo ben contenti che di questo arruolamento si possano fare lieti auspici. Non tanto, diciamo, per la cifra di oltre cinquecento domande di giovani aspiranti ad iscriversi per quella specie di volontariato, quanto perché fra loro si contano taluni pertinenti alla più alta aristocrazia, e persino chi sinora ritenevasi, com'è il caso d'un principe di Bologna, di sentimenti clericali. E domandano d'isciversi tra i volontari d'Africa, malgrado certi gazetieri seguitino a chiamarla *Africa fatale*, e malgrado che tra i regolari s'abbiano pur troppo avute vittime del clima! Dunque in questi giovani aspiranti a combattere sotto la bandiera nazionale c'è sentimento generoso, c'è fibra forte, e il dispregio dell'ozio e della vita molle e senza emozioni, com'è quella che si vive da anni e anni.

L'esempio di questi giovani troverà forse numerosi imitatori, ed il *Corpo dei volontari d'Africa*, se anche non saprà emulare i *Mille* della immortale epopea garibaldina, potrà un giorno per utili servizi dirsi benemerito della Patria; ad ogni modo esso e le milizie regolari inviate a que' lontani presidi, e forse a perigliose imprese, saranno scuola ed emulazione per tutto l'Esercito. Egli è così che la Francia, guerreggiando in Algeria, preparava i Generali che poi si distinsero nell'impresa del Messico, in Crimea e nell'ultimo potente datoci dal Napoleonide per la nostra indipendenza.

Se non che, mentre ieri venivano notizie di questi apparecchi per l'Africa, parlavasi pur della possibilità d'una *mediazione inglese* presso il Negus; anzi poc'anzi il caso di mediazione fu oggetto d'una interpellanza nel Parlamento di Londra. Ebbene; esprimiamo chiaro il pensiero nostro. Una *mediazione* per regolare duraturi rapporti di buon vicinato tra l'Abissinia e l'Italia

— Ci sarà, signor marchese. Intendete passar la frontiera?
 — Sì.
 Il marchese salutò ed uscì.
 Alberto non pose tempo in mezzo: uscì egli pure in cerca di due amici, e, ritornato, scrisse una lettera a Vittorio Guerin pregandolo di avvertire sua sorella Enrichetta che una imperiosa necessità obbligava ad allontanarsi momentaneamente da Parigi.

Era già tardi, quando mandò la lettera alla posta.

Provava un orribile stringimento di cuore.

— Ed Enrichetta! pensava. — Non la vedrò più questa sera; forse non la vedrò più mai!

Si affacciò alla finestra. Perfetta calma regnava all'interno. Un filo di luce, appena percettibile, veniva dalla camera di Enrichetta.

La campana dell'ospizio Beaujon suonava la mezzanotte. Il vento d'ovest portava alle orecchie del conte quei rintocchi lenti, sonori, distinti.

Senza riflettere, senza esitare, il giovane superò le colonnette di ferro che separavano il suo dal pogggiuolo di Enrichetta e in un attimo fu sotto la finestra della camera della fidanzata.

Enrichetta dormiva. Attraversò le cortine di mussolina e all'incerto lume della lampada, Alberto poté vedere la bella e giovane testa dell'addormentata...

noi lo desideriamo, e soltanto l'Inghilterra potrebbe essere la Potenza mediatrice. Ma dopo quanto accadde nel nostro possesso di Massaua, confessiamo essere preferibilmente desiderabile che prima di venire a patti diplomatici, agli Abissini sia data una lezione sì che bene comprendano quant'è la forza degli Italiani. Soltanto per le impressioni durature di seria lezione popoli semi-barbari intendono la lettera e lo spirito d'un trattato diplomatico!

Egli è perciò che pur non rigettando la possibilità d'una mediazione inglese a tempo opportuno e ne' modi convenientemente studiati, noi continueremo a seguire con attenzione gli apparecchi per l'Africa.

La lettera di un valoroso

reclamata al lago equatoriale.

Il capitano Camperio ha ricevuto dal capitano Casati, compagno di Emin pascià, la seguente lettera, la quale ci darebbe le ultime notizie del cap. Casati.

Come si sa, il capitano, Casati di Monza, uno dei più valorosi esploratori africani e dei più colti, dopo la caduta di Kartum, si è trovato sequestrato ai laghi equatoriali, insieme ad Emin pascià, senza via di uscita, fra tribù selvaggio.

Anzi Stanley, secondo le voci corse, sarebbe perito nel tentare la liberazione dei due prigionieri.

Caro capitano,

Auguro di cuore a voi e a tutti il nuovo anno. Sia questo prospero, lieto e fecondo agli interessi vostri e a quelli dell'opera a cui attendete con instancabile attività. — Forse avrete visto il dottor Yunker, e da lui saprete nostre notizie; a me resta ben poco a dire. Dall'ultima mia situazione non è punto migliorata, si vive e non si progredisce: ad eccezione della concessione di istradare nostre corrispondenze in Uganda, nulla ci concede la Kabrega, sempre trincerata dietro fantastici sospetti. Egli non ha ancora dimenticato Baker pascià e la sua bandiera egiziana maltrattata sulla piazza della sua Matindi. Non so dove condurrà questo triste la sua poco leale condotta: certo non può esser lontano il giorno in cui si addiverà al rilievo di Emin pascià e della sua gente, ed in allora la malavoglia del Re può correre un rischio poco gradito. Ora crea imbarazzi, litigi e Scio e i Scioi contro le truppe del Governo; minaccia di occupare territori in prossimità di Wadela; accusa Emin pascià e me di slealtà, di doppiezza, d'inganni.

E tutto questo perché? Egli accarezzò un tempo Emin pascià nella speranza di indurlo ad assistere nella guerra contro Uganda; ora com'è rimasto deluso su questo punto, essendo le nostre dichiarazioni più che categoriche e chiare, non dissimula il suo rancore, e ci vorrebbe allontanare.

Fin dove correrà non so, ma temo commetta delle imprudenze. In quanto a noi, credo almeno tale l'idea di Emin pascià, non lasceremo la strada ora che l'abbiamo trovata: di buon grado o meno, poco ci importa. L'ora del rischio per le truppe deve esser vicina, e sarebbe pazzia il chiudere una porta aperta con tante fatiche e con tanto dispendio.

Ho letto sui giornali la strage della spedizione Porro. Quanto sangue costa l'Africa! Non posso darvi notizie precise del dottor Fischer; informazioni particolari mi assicurano essere egli a Kamusa, figlio del suo re Rouga; ma Kabrega appartiene e forse sfacciatamente mi dice non essere vero. Il dott. Emin pascià è in Wadela occupato nel concentramento delle truppe in opportune posizioni di raggruppamento; egli lavora indefessamente ad onta della malavoglia di una gran parte dei suoi dipendenti; egli mi scrive d'inviami i suoi sinceri saluti. Caro capitano, ricordatevi di me; non dico altro.

Salutatemi gli amici tutti e voi abbiatemi, con una buona stretta di mano,

Vostro aff. G. CASATI.

Avrebbe dato metà della vita per poterle parlare, ma comprese che non era possibile. D'altra parte, che dirle? Rivelarle il segreto della sua improvvisa partenza?

— Ah, maledetto duello, pensava, maledetta marchesa che mi sorge dinanzi come un fantasma ogni qual volta la credo scomparsa per sempre! Non voglio svegliarla, la povera ragazza. Non voglio turbare il suo sonno tranquillo e innocente...

La notte trascorreva: molte cose doveva ordinare Alberto prima di portarsi alla stazione di Strassburgo, molte lettere da scrivere. Fece per ritirarsi e ripassare le colonne di ferro che dividevano il pogggiuolo...

Quasi nello stesso momento, Sofia fu svegliata di soprassalto da un grido di Enrichetta. La domestica accorse e trovò la padroncina in piedi, anelante, spaventata.

— Hai inteso nulla? disse Enrichetta con voce tremante. Hai visto nulla? Un sogno certo, un brutto sogno...

— Certo, fece la domestica. — Mi hai fatto paura. Cosa sognavi?

— Ah, è spaventoso! Mi parve sentire un grido d'aiuto e di lamento che veniva dal pogggiuolo, poi dalla strada... E si slanciò alla finestra per osservare.

— Cosa fai? L'aria è fredda, umida

Processo Leandri.

Dinanzi alla Corte d'Assise di Bastia incominciò e finì l'altro, con un verdetto assolutorio, il processo contro i fratelli Antonio Leandri, proprietario a Santa Lucia di Tollano, in Corsica, accusati di eccitazione alla guerra civile.

E opportuno riassumere i fatti che produssero tanto rumore nel febbraio di quest'anno.

Antonio Leandri, nella notte dal 13 al 14 febbraio, fece affiggere sulla facciata del palazzo di Giustizia di Bastia un appello alle armi, di cui ecco i passaggi i più violenti:

«Ai còsi».

«L'ora delle risoluzioni virili è suonata».

«Tre anni or sono, dinanzi ai misfatti di una società infame, dei quali l'eco ha risuonato alla tribuna francese, la Francia intera si è commossa».

«Ci si promise allora di ricondurre la giustizia nel nostro disgraziato paese».

«Il governatore della Repubblica ha mancato a tutte le sue promesse».

«L'opportuno insulare si è immerso vieppiù nel fango e ha moltiplicato i suoi destini».

«La giustizia è morta; la nostra eredità nazionale di fierezza e di indipendenza è calpestate! I magistrati si fanno complici degli assassini e dei ladri».

«I nostri beni, la nostra vita, sono alla mercé dei tiranni della Corsica».

«Alle armi! In quanto a me, iniquamente condannato per aver giustamente accusato un infame (il Leandri era stato condannato per diffamazione) — rifiuto di sottermi a una decisione iniqua, strappata a una magistratura senza pudore. Minacciato di morte da un sicario due volte mi sono rivolto alla giustizia, ma non ho trovato la protezione che mi era dovuta».

L'appello terminava così:

«L'insurrezione diventa il più sacro dei doveri. Il fucile diventa l'ultima ratio dell'onesto uomo».

«Si faccia largo alla giustizia del popolo còso».

«Mi ribello!»

«E grido a voi tutti, che sentite il sangue corso scorrervi nelle vene: A me gli oppressi! A me i forti! A me i còsi! Alle armi...!»

L'appello portava la firma manoscritta di A. Leandri, redattore del giornale *La Defense*.

Alcuni giorni prima della pubblicazione del manifesto di Antonio Leandri, questi aveva lasciato Bastia e si era recato a Santena, ove aveva numerosi partigiani.

Nella notte del 13 al 14 febbraio furono tirate delle fucilate contro le finestre del tribunale di Santena.

Verso il 26 febbraio una banda di circa 70 uomini diretta da Giacomo Leandri, si recò, proveniente da Zicaro, a Santa Lucia di Tollano, ove fu organizzata una manifestazione con accompagnamento di fiaccolate, al grido di: *Viva Leandri! Abbasso l'opportuno! Viva l'impero!*

Inseguita dai gendarmi, la banda fuggì ad Altagea, dove si trovava Antonio Leandri coi suoi partigiani. Nuova manifestazione, nuove grida di: *Viva l'impero! Abbasso la Repubblica! Vogliamo la rivoluzione!*

Il cadavere fu trasportato sotto sorveglianza di quegli individui, che con gli schioppi spianati osservavano i movimenti della guardia.

Il cadavere fu trasportato sotto sorveglianza di quegli individui, che con gli schioppi spianati osservavano i movimenti della guardia.

Il cadavere fu trasportato sotto sorveglianza di quegli individui, che con gli schioppi spianati osservavano i movimenti della guardia.

Il cadavere fu trasportato sotto sorveglianza di quegli individui, che con gli schioppi spianati osservavano i movimenti della guardia.

Il cadavere fu trasportato sotto sorveglianza di quegli individui, che con gli schioppi spianati osservavano i movimenti della guardia.

Il cadavere fu trasportato sotto sorveglianza di quegli individui, che con gli schioppi spianati osservavano i movimenti della guardia.

Il cadavere fu trasportato sotto sorveglianza di quegli individui, che con gli schioppi spianati osservavano i movimenti della guardia.

Il cadavere fu trasportato sotto sorveglianza di quegli individui, che con gli schioppi spianati osservavano i movimenti della guardia.

Il cadavere fu trasportato sotto sorveglianza di quegli individui, che con gli schioppi spianati osservavano i movimenti della guardia.

Il cadavere fu trasportato sotto sorveglianza di quegli individui, che con gli schioppi spianati osservavano i movimenti della guardia.

Il cadavere fu trasportato sotto sorveglianza di quegli individui, che con gli schioppi spianati osservavano i movimenti della guardia.

Il cadavere fu trasportato sotto sorveglianza di quegli individui, che con gli schioppi spianati osservavano i movimenti della guardia.

Il cadavere fu trasportato sotto sorveglianza di quegli individui, che con gli schioppi spianati osservavano i movimenti della guardia.

Il cadavere fu trasportato sotto sorveglianza di quegli individui, che con gli schioppi spianati osservavano i movimenti della guardia.

Il cadavere fu trasportato sotto sorveglianza di quegli individui, che con gli schioppi spianati osservavano i movimenti della guardia.

Il cadavere fu trasportato sotto sorveglianza di quegli individui, che con gli schioppi spianati osservavano i movimenti della guardia.

Nessun conflitto con la forza quando furono arrestati i fratelli Leandri; le bande si sciolsero tranquillamente, e ognuno ritornò in pace alle proprie case.

Le autorità avevano preso tutte le misure per mantenere l'ordine. Furono fatte venire a Bastia parecchie brigate di gendarmeria. Le guardie municipali occupavano le strade adiacenti al palazzo di Giustizia. Il Liceo, posto dirimpetto al palazzo di Giustizia, era occupato militarmente.

Fino dal mattino il palazzo di Giustizia fu invaso da una grande folla. Molte signore, magistrati, funzionari civili e militari, occupavano le tribune.

I fratelli Leandri entrarono nella sala verso mezzogiorno, scortati da sei gendarmi e seguiti da oltre duemila persone. Furono salutati da grida di *Viva Leandri! Viva i difensori della Corsica!*

Il procuratore generale Moras domandò che i fratelli Leandri venissero puniti per eccitamento alla guerra civile.

Lachaud, avvocato difensore, dimostrò gli abusi che si commettono in Corsica. Giustificò lo sdegno del Leandri. Parlò delle ingiurie lanciate contro la madre dei Leandri, le quali finirono per esserle parati. Constatò che la presenza di 600 o 700 banditi in Corsica indica lo stato anormale della magistratura. L'appello alle armi dei Leandri non ebbe conseguenze. Gli stessi gendarmi dichiararono che i manifestanti sfilavano pacificamente dinanzi a loro. Non era una rivolta, ma una rivista di amici di Leandri che protestavano per le ingiustizie commesse. Si separarono appena seppero che sarebbe stata accordata una riparazione.

Terminò chiedendo si dichiarassero innocenti i fratelli Leandri. (Grandi applausi).

Gli altri difensori rinunziarono alla parola.

Il giuri si ritirò quindi per deliberare.

Dopo dieci minuti rientrò ed emise un duplice verdetto di assoluzione.

Formidabili, frenetici applausi scoppiarono da ogni parte della sala.

Antonio Leandri uscì a braccio dell'avvocato Lachaud.

La folla lo acclamò. I cappelli volavano in aria; si cantava l'*Ajaccese*.

Antonio Leandri fu portato in trionfo fino alla gradinata del teatro, da dove indirizzò al popolo alcune parole di ringraziamento.

I soldati che occupavano le strade erano costretti ad incrociare le baionette per trattenere la folla.

Salute pubblica.

Si deplora che nelle campagne di Sicilia, le superstizioni aggiungano imbarazzi alla posizione già di per sé stessa abbastanza grave.

A Biocca una guardia municipale catanese recatasi per far seppellire il cadavere di un coleroso fu accolta da molti individui armati di schioppo che la minacciarono di morte credendola un avvelenatore.

Il cadavere fu trasportato sotto sorveglianza di quegli individui, che con gli schioppi spianati osservavano i movimenti della guardia.

Il cadavere fu trasportato sotto sorveglianza di quegli individui, che con gli schioppi spianati osservavano i movimenti della guardia.

Il cadavere fu trasportato sotto sorveglianza di quegli individui, che con gli schioppi spianati osservavano i movimenti della guardia.

Il cadavere fu trasportato sotto sorveglianza di quegli individui, che con gli schioppi spianati osservavano i movimenti della guardia.

Il cadavere fu trasportato sotto sorveglianza di quegli individui, che con gli schioppi spianati osservavano i movimenti della guardia.

Il cadavere fu trasportato sotto sorveglianza di quegli individui, che con gli schioppi spianati osservavano i movimenti della guardia.

Il cadavere fu trasportato sotto sorveglianza di quegli individui, che con gli schioppi spianati osservavano i movimenti della guardia.

Il cadavere fu trasportato sotto sorveglianza di quegli individui, che con gli schioppi spianati osservavano i movimenti della guardia.

Il cadavere fu trasportato sotto sorveglianza di quegli individui, che con gli schioppi spianati osservavano i movimenti della guardia.

Il cadavere fu trasportato sotto sorveglianza di quegli individui, che con gli schioppi spianati osservavano i movimenti della guardia.

Il cadavere fu trasportato sotto sorveglianza di quegli individui, che con gli schioppi spianati osservavano i movimenti della guardia.

Il cadavere fu trasportato sotto sorveglianza di quegli individui, che con gli schioppi spianati osservavano i movimenti della guardia.

Il cadavere fu trasportato sotto sorveglianza di quegli individui, che con gli schioppi spianati osservavano i movimenti della guardia.

Il cadavere fu trasportato sotto sorveglianza di quegli individui, che con gli schioppi spianati osservavano i movimenti della guardia.

Il cadavere fu trasportato sotto sorveglianza di quegli individui, che con gli schioppi spianati osservavano i movimenti della guardia.

Il cadavere fu trasportato sotto sorveglianza di quegli individui, che con gli schioppi spianati osservavano i movimenti della guardia.

Il cadavere fu trasportato sotto sorveglianza di quegli individui, che con gli schioppi spianati osservavano i movimenti della guardia.

Il cadavere fu trasportato sotto sorveglianza di quegli individui, che con gli schioppi spianati osservavano i movimenti della guardia.

Il cadavere fu trasportato sotto sorveglianza di quegli individui, che con gli schioppi spianati osservavano i movimenti della guardia.

Il cadavere fu trasportato sotto sorveglianza di quegli individui, che con gli schioppi spianati osservavano i movimenti della guardia.

I funerali di Depretis.

Ecco l'itinerario dei funerali:
Via Depretis, via Cavour, corso Vittorio Emanuele, strada Provinciale Emiliana, la quale conduce al Cimitero.
Il regolamento dei funerali vieta di oltrepassare le ali delle truppe alle persone non munite di appositi permessi.
L'imballaggio della salma di Depretis è terminata felicemente. Il corpo fu avvolto in una stoffa e vestito di nero. Verrà chiuso domani nella cassa foderata di zinco che si aspetta da Milano.
La testa è priva di ogni gonfiatura. La faccia conserva mirabilmente le sembianze. Nessuna alterazione. I lineamenti sono bianchi, d'unbianco cereo. La barba fluente scende sul petto.

Stradella, 3. La Camera ardente è stata preparata nella stanza che serviva di studio al Depretis.

Le pareti sono ricoperte di panno nero; i panneggi di velluto; le tende di velo. La stanza è piuttosto stretta. Fu conservata la scrivania del defunto e gli oggetti che vi si trovavano sopra; v'è inoltre un leggio.

Alle pareti sono appesi due quadri ad olio: il ritratto di Vittorio Emanuele e un quadro commemorando la visita del R. Umberto alla casa Depretis a Stradella nell'anno 1883 durante la manovra. La stanza prospetta nel giardino e nel cortiletto che precede il giardino.

Il prefetto Bosia presiederà ai funerali come rappresentante del Governo.

Anche oggi si dovrà dal giardino trasportare donna Amalia che era stata presa da un accesso nervoso a cui va soggetta.

Ella si trovava assieme alla famiglia, a Morano, a Badio, al ministro Saracco, al senatore Valsecchi.

Essendo sofferente si era fatto più volte interrompere il rumore che facevano i martelli degli addobbiatori.

Donna Amalia ha ricevuto un affettuoso dispaccio della Regina Maria Pia di Portogallo, la quale esprime il dolore e per la perdita dell'insigne patriota, dell'uomo di Stato, singolarmente devoto a Casa Savoia.

Stradella, 3. Sono arrivati stamane cento marinai per assistere ai funerali. Si attendono anche due ammiragli come rappresentanza della marina.

È arrivato anche il ministro Brin.

A mezzogiorno è giunto l'on. Biancheri, con i suoi onorevoli Marchiori, Arnaboldi, Sola ed i prefetti Senise e Pissavini. L'onorevole Biancheri fu ricevuto alla Stazione dal ministro Saracco, dal generale De Sonnaz, dalle autorità e dalla ufficialità.

L'onorevole Biancheri si è recato subito alla casa di Depretis.

Il ministro Magliani, indisposto, non potrà intervenire.

Arrivano corone da ogni parte.

Tutti i proprietari delle case e delle vie che percorrerà il corteo, ricchi e poveri, attendono ad addobbare le finestre.

La salma nella camera ardente.

Stradella, 3. La salma di Depretis dopo che la vedova e il figlio le hanno reso l'ultimo saluto, fu trasportata dai reduci della patria battaglia; preceduti da due carabinieri in grande uniforme, allo studio del pianterreno, trasformato in camera ardente.

Il portico prospiciente alla camera fu decorato di nero con serena semplicità. Le pareti della camera furono ricoperte da corone.

La salma guarda la porta sul piano inclinato. L'aspetto venerando dell'estinto è perfettamente conservato.

Al momento dello scoprimento della salma erano presenti Biancheri, Saracco ed altri uomini politici.

La popolazione accorre a contemplare ancora una volta le sembianze dell'illustre defunto, fa folla davanti alla camera ardente.

Entrarono primi i parenti, poscia i rappresentanti della stampa, quindi il pubblico. La guardia d'onore è fatta dai reduci.

L'ordine è mantenuto dai carabinieri. Grande, vivissima commozione fra gli amici dell'estinto quando il piccolo Depretis, pallido e vestito a lutto, condotto per mano da Saracco piangente, salì a vedere il cadavere del padre. Quindi salì Biancheri che accompagnava la vedova. Questa, dopo la visita, fu di nuovo colta da convulsioni.

Nulla si sa di preciso ancora circa i funerali, se saranno religiosi o civili; ma ritenuti che si compiranno senza l'intervento dei preti.

Stradella, 3. L'ordine dei funerali venne stabilito nel modo seguente:

Dinanzi al carro funebre un drappello di carabinieri, uno squadrone di cavalleria, una batteria d'artiglieria, un battaglione di fanteria con musica e bandiera, due compagnie del genio, il comandante delle truppe dello Stato Maggiore a cavallo, le Case civili e militari del Re e della Regina.

A destra del carro terranno i cordoni il Sindaco di Roma, il presidente del Consiglio di Stato, il ministro degli interni, un Cavaliere dell'Annunziata, il

presidente del Senato; a sinistra il sindaco di Stradella, un generale di armata, il Duca d'Aosta; dietro il carro i parenti del defunto, la Giunta municipale di Stradella, un cavaliere dell'Annunziata, le Deputazioni del Senato e della Camera, i ministri, i generali d'esercito, senatori, consiglieri di Stato, magistrati, Consiglio di Stato, Corte dei Conti, Ordine mauriziano, Ministro della R. al Casa, Prefetto di palazzo, Primo Aiutante di campo del Re, Tribunale Supremo di guerra, Consiglio Superiore di Marina, Comando del Corpo di Stato Maggiore, Consiglio superiore di Sanità, Avvocatura Erariale, Prefetti, Deputazioni provinciali, Rappresentanze comunali.

In seguito le Accademie scientifiche, Corpi universitari, Intendenze di finanze, Procuratori del Re, Ordine degli Avvocati, Sotto-prefetti, Pretori, Sindaci di mandamenti e piccoli Comuni, Associazioni diverse.

Stradella, 3. Il carro funebre a sei cavalli e il cofano per il trasporto della salma — di cui è stato incaricato il Municipio di Milano — è di prima classe con addobbo speciale di piume nere e gufi.

Ci saranno sei valletti ed otto flocchi. Dell'ornato, tutto a nero, fanno parte sei scudi con stemmi.

Il cofano è di legno, internamente foderato di zinco. Lo coprirà un drappo nero di velluto di seta, fregiato in argento.

Sarà, in una parola, un cofano uguale a tutti quelli di prima classe, senza alcuna specialità.

Il coperchio del feretro è foderato di metallo.

Per cura della Società anonima degli omnibus è stato confezionato un cuscin di bambagia, foderato di raso bianco sul quale poserà il capo dell'estinto.

Internamente al feretro, nello zinco, sono infissi degli anelli, ai quali, con dei ganci si assicura il cadavere, sopra al quale sarà posta una lamina di zinco, portante un vano in corrispondenza del capo, che verrà coperto con un vetro, in una piccola cornice di ottone.

Notizie varie.

Lo scultore Crespi, di Milano, telegrafò alla famiglia Depretis, chiedendo di poter levare la maschera del cadavere. Gli rispose il cavaliere Bartorelli con una negativa.

La Corona della Camera è di fiori freschi, con nastro nero e la scritta in argento: «La Camera dei Deputati».

Anche i trisumi mandarono una corona splendida, di alloro.

Le truppe recatesi a Stradella per rendere gli onori militari sono le seguenti:

Uno squadrone del reggimento Cavalleria Nizza da Voghera;
una batteria da sette del 9.º reggimento artiglieria da Pavia;
due battaglioni del 27 fanteria;
due battaglioni del 28 fanteria;
due battaglioni del 85 fanteria;
due battaglioni del 86 fanteria;
due compagnie del primo reggimento Genio;

cento marinai.
Queste truppe saranno sotto gli ordini del tenente generale Cacciari, comandante la divisione militare di Piacenza.

Interverranno anche i luogotenenti generali, Barola, De Sauguet, De Vecchi, De Sonnaz e i maggiori generali Martinazzi, Rossi, Paoletti.

La tomba.

S. E. il ministro Saracco accompagnato dal cav. Achille Locatelli e dal consigliere Emilio Pisani si recò a visitare il nuovo cimitero di Stradella che trovasi in una amena collina a levante della città sulla strada che conduce a Piacenza.

Il Saracco volle vedere il posto preciso dove sarà depositata la salma dell'illustre suo amico. E alla destra dell'entrata, lungo una delle corsie in una apposita cappella. La tomba sarà provvisoriamente chiusa da una pietra sulla quale sarà incisa la sola parola Depretis.

Si provvederà poi convenientemente all'erezione dell'altare e all'abbellimento della cappella mortuaria.

Gli antenati di Depretis.

Ecco alcune informazioni intorno agli antenati di Depretis.

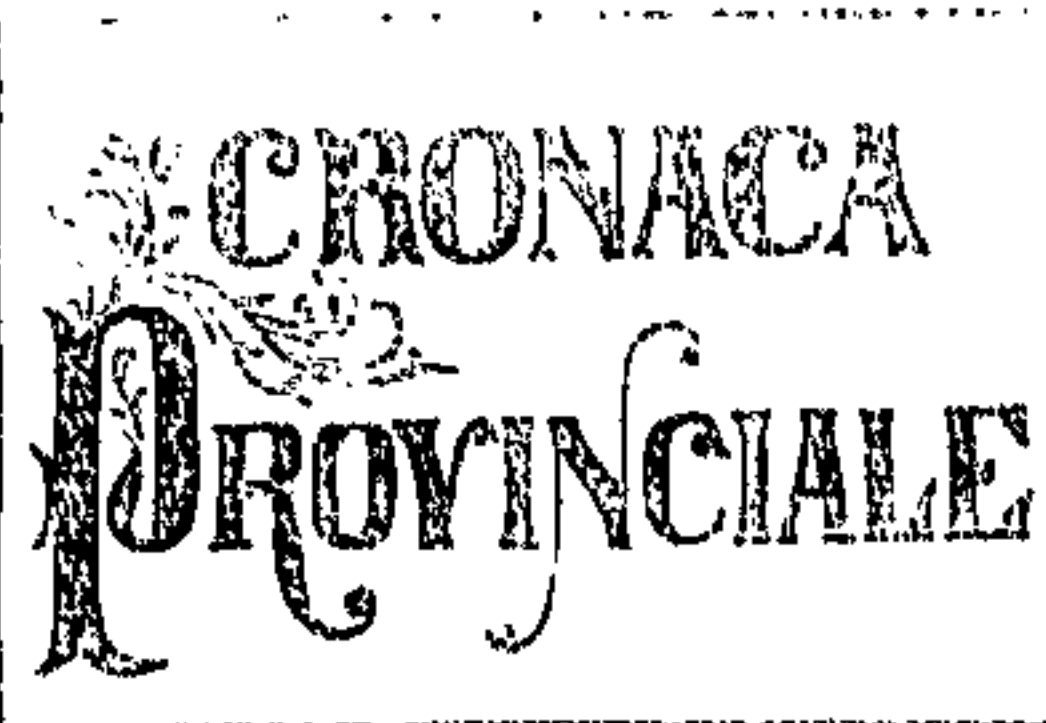
Suo padre, valente agricoltore, gli lasciò un vivaio con ventimila pianticelle di gelsi. Morì d'apoplezia a Voghera.

D-i suoi tre zii paterni uno faceva il fabbro — un ultimo il falegname e son morti a Cascinella, frazione di Mezzana Corte Bittarone ove Depretis nacque.

Il terzo faceva il chincagliere.
L'avola del defunto chiamavasi Panara ed era proprietaria nel 1797 del Caffè Repubblicano presso l'Università di Pavia.

Appartamento d'affittare

IN SECONDO PIANO
in Mercatovecchio o via del Carbone N. 3.
Rivolgersi allo studio dell'avv. BASCHIERA



Il nostro viaggiatore Luciano Ostani.

Leggiamo nell'Operario Italiano di Buenos Ayres in data 30 giugno:

«Ha fatto ritorno fra noi col vapore Europa, l'egregio nostro connazionale e ardito viaggiatore Ostani, membro corrispondente della Società Geografica Italiana, e del quale abbiamo avuto più volte occasione di occuparci, parlando dei suoi viaggi e delle sue conferenze. A lui il nostro benvenuto».

E nella Patria Italiana della stessa capitale: «Coll'Europa è ritornato fra noi il noto viaggiatore friulano signor Luciano Ostani, che mesi sono a Venezia tenne una interessante conferenza sulla Repubblica Argentina.

Pare sia intenzione sua di fare una escursione al Sud del Brasile, per visitarvi quelle colonie agricole, e nonchè esplorare susseguentemente parte della provincia di Matagrosso (territori Nord).

Qualora poi la stagione gli fosse propizia, e date certe favorevoli circostanze, il nostro viaggiatore si inoltrerà nella Bolivia allo scopo di riconoscere le vie più opportune per la comunicazione fra il Brasile e la Repubblica Argentina.

Questo suo terzo viaggio durerà non meno di un anno e mezzo.

Al coraggio esploratore il nostro saluto e gli auguri di buona riuscita.

Disgrazia.

In Rovereto, frazione del comune di Varmo, il 31 luglio p. p. in una piccola fonte di un comune e attigua alla casa annessa un bambino di due anni, fuggito per un momento dagli occhi della madre.

Nuovo parroco.

Festissime accoglienze si ebbe dalla popolazione di Manzana il rev. don Giuseppe Foschiani che, novello Parroco, faceva domenica il suo ingresso in quel paese. Anche la rappresentanza municipale, con a capo il Sindaco co. Di Trento, intervenne a festeggiamenti.

Beneficenza.

Il nob. dott. Antonio Policretti di Castello di Aviano, mancato a' vivi il 22 febbraio 1887, con suo testamento 16 luglio 1870 lasciò lire 2000 ai poveri delle parrocchie di Castello e di Villalta.

Quella Congregazione di Carità nell'accettare il legato proponeva di distribuire subito le italiane lire 2000 Se nonchè tale erogazione non era ammissibile e d'atti la tutoria Autorità respinse la proposta. Ma non ostante questo deliberato la Congregazione, ci dicono, insistette nel proposito della distribuzione. Ora è a credersi che l'Autorità tutoria terrà ferma la sua precedente deliberazione, e ingiungerà di investire la somma con l'acquisto di rendita facendo intestare il certificato a favore della Congregazione dei poveri di Castello e di Villalta. In questo senso difatti deve interpretare la intenzione del testatore. E poi da ritenersi che le congregazioni di Carità hanno un ufficio continuo, e, oltrechè ai poveri d'oggi, devono pensare ai bisogni dei domani. Il soccorso sarà meno efficace, ma più estensivo. Conservando le somme dei legati e mettendole a frutto, col tempo in ogni comune si verrebbe a costituire un piccolo patrimonio dei poveri.

Posta economica.

A quel nostro Corrispondente del Distretto di S. Vito che vorrebbe pubblicare una risposta peputa all'articolo intitolato *Claretaneria* inserito nel N. 181 facciamo sapere che non le diamo corso perchè evidentemente troppo per sonale.

Sarà l'invidia bionda che avrà ispirato il primo articolo; ma poichè ci fa accorti di ciò, con lo accogliere quella risposta epigrammatica non vogliamo accendere una interminabile polemica.

Spie russe in Austria.

Leopoli, 3. Due individui sospetti di spionaggio, certi Adolfo Cibaret francese e Giuseppe Sifowj russo, furono arrestati, ieri l'altro, nel sobborgo di Holok presso Leopoli e consegnati ai tribunali.

Giunti in paese tre mesi fa, essi vi avrebbero esercitato già da allora lo spionaggio a favore della Russia, mentre avevano preso in affitto un molino e 30 iugeri di campi.

La polizia, messa in sospetto, li sorvegliò per due settimane e quindi, raccolto il materiale necessario, ne eseguì l'arresto.

Non è vero che in settembre si farà una nuova spedizione per l'Africa.



Bollettino Meteorologico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Mercoledì 3 - 7.87 ore 9 ant. ore 3 p. ore 9 a.

Barometro ridotto a 10° alto metri 116 10 sul livello del mare	750.1	749.9	752.5
Umidità relativa	56	39	48
Stato del cielo	miro	miro	copert.
Acqua cadente	mm 3.0	—	—
Vento (direzione)	N	E	N
Velocità chil.	1	14	1
Termom. centigrado	25.5	22.0	23.1

Temperatura massima 29.6 minima 14.0

Temp. minima all'aperto 17.3

Giorno 4, ore 9 ant. Barometro 753.0 — umidità relativa 44 vento direzione NE velocità k. 9

Temperatura 22.9 — stato del cielo sereno — minima esterna nella notte 3.4: 16.8.

Telegramma Meteorico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 3.15 pomerid. del 2 agosto 1887.

Alta pressione sulla Manica 772, leggera depressione 761 sul golfo di Genova, Svizzera e Prussia 768, Sicilia 763. Ieri qualche leggerissimo temporale; Stamane cielo nuvoloso a nord, sereno altrove, venti deboli e vari.

Tempo probabile:

Venti deboli e vari, temporali al nord, la temperatura tende a diminuire.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Pel funerali Depretis.

La bandiera abbrunata, in segno di lutto per la morte dell'on. Depretis, cui mentre scriviamo, si rendono solennissime onoranze funebri, pende da tutti gli edifici pubblici.

La città è rappresentata, ai funerali di Stradella, dall'on. Deputato Marchiori.

Legato Bartolini.

A tutto agosto corrente presso la locale Congregazione di Carità è aperto il concorso per la nomina degli studenti da sussidiarsi colla rendita del Legato Bartolini per l'anno scolastico 1887-88.

Per andare a Venezia

spendesi meno, in occasione delle regate; si ha tempo oggi domani e sabato per comperare il biglietto, e, per ritornare fino all'ultimo treno di lunedì. Prezzo del biglietto da Udine, andata e ritorno, lire 19.40 prima classe; 13.60 seconda; 8.95 terza.

Società Alpina Friulana.

A tutt'oggi si accettano le iscrizioni per la gita al Cavallo.

Per i pompieri.

La Mostra internazionale di macchine ed attrezzi per pompieri che verrà solennemente inaugurata il 28 corr. in Torino promette di riuscire interessantissima vuoi per il numero degli espositori che per l'importanza degli oggetti inviati.

La palestra ginnastica della Scuola Ryner sul corso del Valentino è destinata a sede della futura Mostra.

La ridente località ricorda l'Esposizione generale del 1884: non poteva perciò farsi scelta migliore.

Nei cortili annessi alla Palestra ferve attivo il lavoro per inalzare tetti, caffè, giardini improvvisati, e tutto quel confort che s'incontra nelle esposizioni di qualche importanza.

Studiati il modo d'illuminare a luce elettrica i vari locali, e così quest'autunno i visitatori potranno di notte tempo visitare la Mostra, bere una tazza di caffè od un rinfresco, e rievocare lo spirito con scelto concerto musicale.

La Mostra riuscirà unica nel suo genere.

Gli arresti per furto continuato in danno dei fratelli Colautti in Chiavris.

sono cinque: Fiorenzi Antonio contadino di Chiavris; Virgili Pietro, Virgili Teresa e Virgili Anna, pure contadini di Chiavris; Cremonesi Antonio facchino di Udine. Essi rubavano da oltre un anno e si calcola che il valore delle cose rubate possa superare le mille lire. Parlasi di un altro probabile arresto.

Programma

dei pezzi musicali che la Banda Municipale eseguirà oggi 4 agosto alle ore 7 pom. in Piazza Giardini.

1. Marcia « Italia » Migliavacca
2. Sinfonia « Il lamento del Bardone » Mercadante
3. Valzer « Finché di neve » Arnold
4. Coro di soldati « Faust » Gounod
5. Finale « Poluto » Donizzetti
6. Galopp Strauss

Ringraziamento.

Anna e Marco Springoglio, Emilia e Pietro Trani in unione degli altri figli e con tutti ringraziavano vivamente tutti quei piiuosi che vollero onorare la salma della loro cara estinta.

Società anonima per lo spurgo pozzi neri in Udine.

I sig. azionisti della società Anonima per lo spurgo pozzi neri sono convocati in assemblea generale pel giorno di Domenica 14 agosto alle ore 11 ant. nel locale in via Rialto n. 15.

Absoluzione e condanna.

Salon Vittorio di Ampezzo imputato di vagabondaggio, fu ieri dal nostro Tribunale assolto;

Tuzzi Guido di Cividale imputato di furto qualificato, condannato ad un anno di carcere e spese;

Bertolini Gio. Batta di Pradamano imputato di renitenza alla leva, condannato a un mese di carcere e spese.

Bersaglio Bresciano nel Giardino Grande vicino allo sbocco della via Porta Nuova.

Sabato 6 andante, alle ore 8 di sera, si aprirà al pubblico con solenne inaugurazione il Tiro a segno Bresciano con fucili Wetterly e pistole sistema Flobert. Nei giorni seguenti il Bersaglio rimarrà aperto dalle ore 7 ant. alle 12 pomeridiane.

Ogni tiratore potrà scegliere, quando non sia già assegnato, l'arma che più sarà di aggradimento.

I tiratori che faranno più di 22 punti sopra 25 col Wetterly, avranno diritto ad un oggetto di premio da scegliersi fra quelli esposti nel locale stesso, il quale verrà subito consegnato.

Il regolamento interno, esposto al pubblico nel salotto d'aspetto, dovrà essere rigorosamente osservato.

A tutti i membri di corpi riuniti ed associazioni, tanto civili che militari, saranno fatti sensibili abbuoni.

Con altra comunicazione verranno indette le gare con premi di valore, i quali verranno prima esposti nei principali ritrovi della città.

Prezzi dei tiri.

Fucile Wetterly Serie di 5 colpi l. 0.25
M-schetto » » » 0.25
Carabina Flobert » » 0.20
Pistola » » » 0.20

La Direzione.

Una nuova macelleria con vendita carne di 1.ª qualità.

I sottoscritti fratelli Pian col giorno di sabato 6 corrente agosto aprono una nuova macelleria in Via Cavour N. 23, con vendita carne di manzo di prima qualità a prezzi modicissimi. Per tale ribasso delle carni sperano di essere onorati di numerosa clientela, accertando che nulla ommetteranno onde renderli pienamente contenti.

Prezzi delle carni.

Manzo di 1.ª qualità primo taglio L. 1.50
» » » secondo » 1.20
» » » terzo » 1.10

Fratelli Pian.

Ieri alle ore 5 pom. dopo grave malattia munito dei conforti religiosi moriva l'anima a Dio

Giuseppe Antonini

d'anni 18.

Il padre, i fratelli, la nonna, gli zii Romano Antonini e Luigi, nonché le zie e parenti tutti, danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Udine, 4 agosto 1887.

VOCI DEL PUBBLICO.

Egregio signor Direttore. — Non essendomi occupato che dei Fori rurali, nè avendo tempo di occuparmi di altre cose, giro a Lei l'unita lettera, — col consenso dell'autore, sembrandomi avere una qualche importanza.

L'assoggettar i Fori rurali al controllo del Comune era una assoluta necessità reclamata dall'urgenza per combattere la pellagra, diversamente non se ne faceva nulla, perchè i tagnoli di campagna non hanno mezzi per unirsi in associazione ma vi cooperano col consumo; e sarebbe da decidersi, come scrisse a pag. 71 del mio recente libro *La pellagra ed i Fori rurali*, ecc.

che, come appendice dei medesimi, s'aggiunge, per iniziativa del Consiglio d'Amministrazione o della Congregazione di Carità, una macelleria economica di conigli, pecore, capre, od altro, per fornire la domenica una carne ordinaria a buonissimo prezzo ai contadini poveri.

Ma le dico il vero, che mi sembrerebbe poco adatto che il Comune rurale si prendesse in groppa una macelleria di bovini. Questo è un quesito da risolversi in via privata o mediante un'associazione di proprietari, e credo che a qualche cosa di simile si pensi a Rivignano ed a Varmo, dove si scambiarono già qualche idea i possidenti.

sig. Gori Sudaro ed il sig. De Gasperi. Il signor De Gilla, poi, potrebbe, per mandare ad effetto il suo piano, rivolgersi per istruzioni e statuti al sig. Francesco Berti di Pozzuolo che io ho fondato una tale macelleria.

Ma ripeto, mi sembra che il Comune non si possa ingegnare in tali faccende come fattore.

Udine, 3 agosto 1887

Gius. Manzini.

Conoscitore
giornale
fare la
così mi
una mi
raggiung
onde si
Ella
dotti g
staord
che si
Rimane
abbiam
può im
punto
condue
ridotto
ad un
a mori
comper
G'lo
micuis
il pro
queste
non m
al prez
Or
Qui,
troli, n
lo fa
sorzio
tassa d
singolo
conto l
tentasse
contra,
questo
macella
Il Co
stema,
piamen
perchè
vere la
quella
pagand
non ot
cato, e
tempo
rebbe
sistema
nere ne
e quell
sparire
brutta
sament
tare ol
acche o
ed il Co
denaro
tenti b
Ora
posto
Il Ca
Martig
4 Tava
Faleto
8. Cam
nesco,
... Io
fessio
Medici
brodo
ambula
manzo
mezz
quand
compos
Giaco
pei pro
consum
onde n
pro d
Consor
sono p
censu
ciani d
Pecile
ebini p
del R-j
vagnac
Schiav
con aut
poi far
fa la r
Govern
conto e
alcun
fetturare
Una
al s
tore
A tut
sato, si
tari che
zione e
mento e
dalle m
il rispet
della co
dell'uni
la bram
di conq
Solo
un po'
voi abbi
che, qu
pur sic
accetto
insinuaz
Portat
mendate
più viri
sempre
chezza
